

## RECENSIONI

HAXEL HADENIUS, *Democracy and Development*, Cambridge, Cambridge University Press, 1992, pp. XI-218 (L. 30.00).

I fattori maggiormente correlati alla democrazia sono il commercio con gli USA e la non diversificazione di beni prodotti. Aspetti rilevanti per una democrazia sono, inoltre, la religione cristiana (specie se protestante), una società omogenea sul piano etnico-linguistico, l'esistenza di alti livelli di istruzione. Ulteriori elementi favorevoli sono un limitato apparato militare e un'economia caratterizzata da proprietà privata e mercato. Hanno scarsa importanza, invece, le dimensioni del settore pubblico, la tradizione coloniale o le stesse dimensioni del paese.

Le correlazioni rilevate, però, non danno indicazioni circa la direzione di causalità. Se è ovvio pensare che religione, omogeneità sociale ed istruzione siano condizioni per la democrazia, si può altrettanto plausibilmente supporre che il fatto di essere un paese democratico porti a una intensificazione dei rapporti commerciali con gli USA, vista la politica estera americana degli ultimi anni, e che la concentrazione dei beni prodotti ed esportati – si pensi al petrolio – può essere un aspetto che conferisce notevole indipendenza al paese rafforzandone le eventuali strutture politiche autoritarie. Cioè che nel caso di commercio con gli USA e limitata diversificazione dei beni prodotti la direzione di causalità sia rovesciata: quelli indicati sono effetti non condizioni di un dato assetto politico (democratico o non).

Queste sono le principali conclusioni a cui giunge Hadenius in seguito a un'accurata analisi di numerosi dati socio-economici e politici, raccolti nel 1988 e concernenti 132 paesi latino-americani (33), africani (51), asiatici (37) e dell'Oceania (11). Gli assetti politici, peraltro, vengono rilevati sulla base di una definizione di democrazia che privilegia elezioni, libertà politiche e civili, esistenza di violenza e repressione.

Al di là dell'interesse e della curiosità che desta questa ricerca, condotta da un autore metodologicamente molto avvertito, le osservazioni più rilevanti riguardano i limiti e i vantaggi di un lavoro quanti-

tativo di questo tipo. Come riconosce lo stesso Hadenius (p. 155), l'operationalizzazione delle variabili comporta necessariamente una certa rigidità del disegno della ricerca. Questo si vede bene anche quando l'A. tenta lodevolmente di tradurre in proposizioni empiriche e variabili le principali ipotesi che si trovano nella letteratura sulle determinanti della democrazia. Al tempo stesso, però, è enorme la quantità di dati rilevati e, dunque, la forza delle eventuali «scoperte» in positivo o negativo è notevole: nella ricerca sono praticamente inclusi tutti i paesi del cosiddetto Terzo Mondo.

I risultati di questa ricerca, d'altra parte, fanno venire in mente l'opportunità di un'ulteriore ricerca qualitativa più approfondita e limitata a pochi paesi, tale da dare risposte più esaurienti a una serie di quesiti qui sollevati. Ad esempio, sulla direzione di causalità o sull'azione di attori politici interni ed internazionali a favore o contro assetti democratici. Sappiamo anche che la stessa ricerca di Hadenius era propiziata da altre ricerche qualitative fatte in passato sullo stesso tema e riferita a pochi paesi. Insomma, in questo settore degli studi comparati sulla democratizzazione, che come tutti gli altri è diviso in ricerche quantitative su molti casi e ricerche qualitative su pochi casi – al limite uno solo – si sta finalmente innestando quel circolo virtuoso indispensabile per l'avanzamento della conoscenza. Invece che una sterile polemica, durata per anni, in cui i due settori in realtà si ignoravano a vicenda e nessuno approfittava dei risultati dell'altro, si stanno pubblicando diversi studi quantitativi che tengono conto delle ricerche qualitative sulle stesse tematiche, e viceversa.

[Leonardo Morlino]

SAMUEL P. HUNTINGTON, *The Third Wave. Democratization in the Late Twentieth Century*, Norman-London, University of Oklahoma Press, 1991, pp. 366, \$ 24.95.

Autore del volume *Political Order in Changing Societies* (1968), che è stato sicuramente il più influente e il più citato studio comparato sui processi di sviluppo politico e di decadenza politica, il politologo di Harvard torna, dopo alcune brillanti escursioni nella politica statunitense, ad un'analisi comparata di ampio respiro. Huntington individua tre ondate di democratizzazione. La prima ondata è lunga nel tempo dal 1828 al 1926 e produce ventinove regimi democratici. Poi si assiste al primo rovescio tra il 1922 e il 1942 che fa cadere ben diciassette regimi democratici. La seconda ondata è più corta. Va dal 1943 al 1962: alla sua conclusione vi sono trentasei regimi democratici. Tra il 1958 e il 1975 si assiste al secondo rovescio che coinvolge sei regimi democratici. La terza ondata inizia nel 1974 e si è probabilmente arrestata di recente. Ha comunque dato vita ad altre ventotto